



**Istituto per l'infanzia
San Francesco**

SCUOLA PARROCCHIALE PARITARIA

Progetto Educativo

a.s. 2018/2019

Sommario

<i>Definizione di Progetto Educativo</i>	3
<i>L'Istituto per l' Infanzia San Francesco: cenni di storia</i>	4
<i>L'identità della scuola: parrocchiale, paritaria, cattolica, associata all'Amism</i>	4
<i>L'idea di scuola che si intende promuovere</i>	5
.....	5
<i>Le finalità educative: identità, autonomia, competenze, cittadinanza</i>	5
<i>La Comunità Educante: la famiglia, gli insegnanti, i bambini, la comunità</i> 7	
<i>L'insegnamento della religione cattolica</i>	10
.....	10

Definizione di “Progetto Educativo”

Il Progetto Educativo (P.E.) è il documento che espone l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico della scuola. Il progetto educativo è un documento previsto dalla legge sulla parità e dalla circolare ministeriale n.31 del 2003.

È predisposto dal Gestore della scuola ed espone la missione della scuola, la sua collocazione nella cultura e nella storia della comunità in cui opera; definisce gli obiettivi della attività di istruzione e di educazione del bambino a supporto e in collaborazione con la famiglia.

Al progetto educativo si ispira il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).

Cenni di storia

Dal *Liber Chronicus* della Parrocchia si ricostruisce la storia dell'istituto dalla sua fondazione avvenuta nell'anno 1923 quando veniva gestita da una Signorina nei locali parrocchiali.

Dieci anni dopo la direzione fu assunta dalle Suore dell'Istituto “Serve di Gesù Cristo” di Agrate fino al 1955 quando subentrarono le suore Canossiane.

E' del 1962 la costruzione dell'attuale edificio voluta ed attuata da Don Luigi Mauri su un terreno del beneficio parrocchiale donato dalla Contessa Giulia Parravicini Crespi.

Egli affidò la direzione alle Suore Mantellate Serve di Maria che vivevano nella clausura della scuola fino al 2002 quando la casa religiosa fu chiusa, la Presidenza fu affidata al Parroco e la direzione a personale laico.

Dal settembre 2014 il Parroco pro tempore della Parrocchia San Marziano è il dott. Don Luca Violoni, prevosto e parroco di sei delle sette parrocchie della Città di San Giuliano Milanese affiancato nella sua opera educativa dal Vicario Parrocchiale Don Antonio Loi - direttore della scuola dal 2007. Dal marzo 2018 il coordinamento didattico pedagogico è stato affidato dal parroco alla dr.ssa Giuliana Negrone, già coordinatrice dal 2009 della Scuola dell'infanzia Brivio della frazione di Zivido in San Giuliano Milanese.

L'identità della scuola

L'Istituto per l'Infanzia San Francesco è una scuola **dell'infanzia parrocchiale, paritaria, cattolica**. Essa svolge una funzione pubblica in quanto appartiene al Sistema Nazionale di Istruzione e formazione facendo proprie le finalità e le istanze della scuola delineate da MIUR.

• **SCUOLA dell'INFANZIA PARROCCHIALE**

La scuola dell'Infanzia è la risposta al diritto all'educazione e alla cura di ogni bambino di età compresa fra i tre e i sei anni. Ha la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, come specificato nelle "Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" (D.M. 254 del 16 novembre 2012 in G.U. n. 30 del 5 febbraio 2013).

E' presieduta dal parroco pro tempore dott. Don Luca Violoni e si qualifica come scuola della comunità cristiana. E' parte viva della Parrocchia di S. Marziano di Sesto Ulteriano.

Essa, infatti, svolge una funzione di collegamento tra scuola, famiglia e comunità parrocchiale e concorre al progresso materiale e spirituale della società. I genitori in quanto membri di una comunità di credenti e al tempo stesso utenti della scuola parrocchiale sono chiamati a condividere la corresponsabilità educativa con la scuola e con la Parrocchia.

• **SCUOLA PARITARIA**

La scuola paritaria è una scuola non statale che soddisfa tutti i requisiti per la parità. La Legge 10 marzo 2000, n. 62 (in GU 21 marzo 2000, n. 67) definisce le "SCUOLE PARITARIE" le istituzioni scolastiche non statali che a partire dalla scuola dell'infanzia corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa della famiglia e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.

Il Gestore è il garante dell'identità culturale della scuola e del Progetto educativo ed è responsabile della conduzione dell'istituzione scolastica.

La Scuola dell'infanzia è stata riconosciuta paritaria con D.M. 488 del 28/02/01.

La scuola paritaria svolge un servizio **pubblico**, accogliendo tutte le famiglie che accettandone il progetto educativo, richiedano l'iscrizione dei propri figli.

La scuola paritaria, inoltre, garantisce una struttura conforme alle vigenti norme di sicurezza e assicura personale docente fornito di titolo di abilitazione.

La nostra scuola dunque non è una scuola privata, ma una scuola paritaria e pubblica.

• **SCUOLA CATTOLICA**

La proposta della scuola ha il fondamento in Gesù Cristo a cui ispira la sua proposta culturale e i principi valoriali di riferimento, cercando di unire la dimensione dei valori tipicamente umani legati alla verità, alla giustizia, all'amore universale e alla libertà agli insegnamenti del

Vangelo. In questo quadro educativo è messa la centro la persona umana e la sua dignità.

I cristiani promuovono un'immagine di persona desiderosa di relazioni, aperta al trascendente e contrassegnata dalla libertà. Il progetto educativo della scuola s'ispira alla visione cristiana della vita e dell'educazione: il cristiano non è colui che fa qualcosa di più o qualcosa d'altro rispetto a chi non lo è, ma è colui che vive in modo diverso e particolare l'esperienza umana.

In un contesto multiculturale e plurireligioso, avendo chiara la propria identità ecclesiale, la scuola svolge la sua missione educativa non solo nel rispetto della libertà religiosa e della provenienza delle famiglie, ma anche nel valorizzare ogni diversità religiosa.

- **SCUOLA associata all' AMISM**

La scuola S. Francesco aderisce alla Associazione Milanese Scuole Materne, un'associazione non a scopo di lucro che si occupa di orientare e sostenere le scuole non statali ad essa legate.

L'idea di scuola che si intende promuovere

La Scuola dell'Infanzia è un servizio educativo che si propone, integrando l'opera fondamentale della famiglia, fini di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla scuola dell'obbligo.

"Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore rispetto alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. Se uno ha imparato a imparare (è questo il segreto: imparare a imparare!) questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà". (Papa Francesco, Roma, 10 maggio 2014, festa della scuola)

La scuola "affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare a essere".

A scuola si deve imparare a imparare, sperimentare la gioia della scoperta e la bellezza del confronto con gli altri. Si impara non solo con la voce e con le orecchie, ma anche con le mani, con il corpo... si impara con gli occhi spalancati. Si impara pensando e rielaborando e raccontando e ri-raccontando.

"La scuola è un luogo di incontro perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, una strada. Noi abbiamo bisogno di questo incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. (...) La famiglia è il primo nucleo di relazioni (...) e **la scuola è la prima società che integra la famiglia**. La scuola educa al vero, al bene, al bello." (Papa Francesco)

Essa è chiamata a svolgere quell'essenziale funzione educativa e formativa che consiste non solo nella trasmissione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze indispensabili per affrontare la realtà, ma anche dei valori condivisi universalmente e presenti anche nella nostra Costituzione.

La scuola affianca e non sostituisce l'opera educativa dei genitori

e, tenendo conto dell'esperienza del bambino, predispone un ambiente adeguatamente stimolante per la crescita e l'apprendimento.

La nostra scuola non mira ad uniformare gli obiettivi e i risultati, ma stimola e rispetta la crescita, lo sviluppo ed il raggiungimento dei traguardi piccoli / grandi che siano di ogni singolo bambino.

La scuola è luogo significativo di incontri, di esperienze e di crescita di tutte le persone che l'istituzione chiama a sé: i bambini, i genitori, i nonni e gli insegnanti.

Finalità educative della scuola

La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

- “Consolidare **l'identità** significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile.” *(Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)*

La costruzione dell'identità è un processo che, nell'incontro con l'altro, porta il bambino a sviluppare le proprie doti e a esprimere il meglio di sé.

Questo incontro (che nella scuola dell'infanzia avviene nei momenti di gioco, durante le attività didattiche ma anche ad esempio nello stare a tavola o nel pregare insieme) porta il bambino a interrogarsi sulla propria identità, rafforzando alcuni aspetti e arricchendone altri.

- “Sviluppare **l'autonomia** significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.” *(Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)*

L'autonomia è ciò che permette al bambino di poter esprimersi in modo sereno nel gruppo e che gli consente di riconoscersi, con i propri punti di forza e quelli di debolezza, con le proprie conquiste e le proprie potenzialità.

- “Acquisire **competenze** significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti.” *(Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione)*

Essere competenti non si riferisce solo al "saper fare", ma riguarda soprattutto la **riflessione** sulle esperienze e la **consapevolezza** di ciò che si fa o ciò che si sta imparando. Un bambino è competente quando sa riconoscere le situazioni e sa adottare atteggiamenti, relazioni, tecniche, concetti adatti al contesto; quando sa recuperare dal bagaglio delle sue esperienze e delle sua capacità ciò che serve per affrontare nelle diverse situazioni che gli si presenteranno dinanzi nella libertà della scelta.

- **La cittadinanza**

"Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura". (*Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*)

Il pieno sviluppo della personalità implica da parte dell'individuo l'accettazione del bisogno fondamentale che ciascuno ha degli altri. L'uomo attinge al massimo della sua individualità proprio grazie al profondo contatto con i suoi simili.

Parlare di cittadinanza significa poter riunire in un termine complesso e profondo tutti i significati presentati in precedenza (identità, autonomia, relazione, fiducia, cura) in modo armonico e unitario. E' ciò a cui bisogna tendere parlando di relazioni di gruppo, di classe, di scuola ma anche in modo più generale di socializzazione.

Il Concilio Vaticano II affermò che "la famiglia, nella quale diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e ad armonizzare i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale, è veramente il fondamento della società".

"Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità." (*Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*)

La scuola dell'infanzia è quindi da considerarsi soprattutto come ambiente di vita, una scuola che considera ogni situazione della giornata come educativa, tant'è che ogni esperienza che compie il bambino, in particolare a quest'età, viene ad associarsi a emozioni e va a costruire la base della sua personalità.

La sensibilizzazione della coscienza (intesa sia come consapevolezza ma anche soprattutto come responsabilità) diventa uno degli scopi principali dell'attività educativa.

La Comunità Educante

L'educazione non è un processo lineare e a senso unico fra due soggetti (chi educa e chi viene educato), ma è un processo che coinvolge l'intero sistema dei soggetti individuabili nei seguenti soggetti:

- La famiglia,
- Gli insegnanti,
- I bambini,
- La Comunità/Il territorio.

Tutte queste componenti sono impegnate responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze nella realizzazione del progetto educativo.

• *La Famiglia*

La famiglia è la prima piccola comunità **ed è il primo ambiente di apprendimento**. Si basa sui legami affettivi ma, in quanto comunità, deve avere ed esplicitare un quadro valoriale e normativo.

La famiglia è la prima agenzia educativa del bambino e **i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli**: infatti l'educazione è sì una relazione personale, ma non un fatto privato.

L'ingresso alla scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza della responsabilità genitoriali.

Le famiglie, scegliendo consapevolmente l'istituzione che maggiormente rispecchia il loro modo di sentire e condividendone l'indirizzo educativo, sono chiamati a lavorare in stretto rapporto con la scuola dando la propria competenza specifica e **rifiutando deleghe educative**.

Le famiglie e la scuola collaborano alla costruzione delle prime esperienze di vita dei bambini.

Si configura così una **CORRESPONSABILITA'** educativa tra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri riassumibili in:

- **CONOSCERE/CONDIVIDERE**
 - Linee educative della scuola
 - L'offerta formativa
 - I regolamenti
- **PARTECIPARE/COLLABORARE**
 - Realizzazione del progetto formativo (iniziative della scuola come feste, merende, canti, incontri formativi per i genitori, collaborazione alla costruzione di allestimenti, ecc...)
- **ESPRIMERE/ASCOLTARE**
 - Pareri e proposte
 - Entrare in dialogo con educatori nel rispetto dei metodi didattici e nei tempi e luoghi opportuni (assemblee generali, colloqui individuali, riunioni di sezione) per evitare fratture fra interventi scolastici e familiari

La continuità educativa fra scuola e famiglia e la condivisione di regole e valori vanno a creare un ambiente educativo armonico in

cui il bambino può trovare senza contraddizioni i punti di riferimento che gli permetteranno una crescita serena e un pieno sviluppo di sé.

- ***Gli insegnanti***

L'insegnante è un professionista dell'istruzione e dell'educazione.

L'insegnante ama i bambini che le sono affidati e se ne prende cura, promuovendone la crescita e creando ambienti e situazioni in cui ogni singolo bambino, all'interno del gruppo, possa esprimersi al massimo delle sue capacità.

L'insegnante deve essere motivato, attento alle specificità dei bambini e dei gruppi. Il suo stile educativo si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, osservazione del bambino e presa in carico del suo "mondo". La sua progettualità si concretizza nel **dare senso** e intenzionalità alle proposte e esperienze compiute nella scuola.

Ogni insegnante lavora collegialmente con tutto il team docente dando il proprio attivo contributo per garantire la comunità educante della scuola.

Ogni insegnante **si arricchisce grazie alla formazione continua.**

L'insegnante, come ogni educatore, è chiamato ad essere esempio e testimonianza; e a custodire una visione cristiana della persona, della vita, della realtà, dell'educazione e concepisce l'essere umano come persona che trascende ogni realtà.

Gli insegnanti sono "chiamati a essere capaci di ascolto delle esperienze che ogni alunno porta con sé, accostandosi a lui con umiltà, rispetto e disponibilità"

L'insegnante della scuola cattolica è anche un educatore cristiano. I cristiani sono per "un'immagine di persona aperta al trascendente e profondamente contrassegnata dalla libertà nella quale si rispecchia il suo Creatore" nella convinzione che "Chiunque segue **Cristo, l'uomo perfetto**, diventa anch'egli più uomo"

Alla competenza professionale si affiancano quindi anche valori peculiari dell'ispirazione cristiana, quali lo spirito di servizio e di carità (che significa anche comprensione reciproca, pazienza, rispetto e disponibilità a collaborare...).

"L'agire educativo ha sempre un valore di testimonianza; costruisce relazioni, comunità, aiuta a scoprire il proprio posto nel mondo, tra gli altri, dà spessore all'esistenza".

- ***i bambini***

La nostra scuola promuove un'idea di bambino competente, unico, ricco, in relazione, in movimento. Con una propria storia e un bagaglio di esperienze, mai isolato, ma all'interno di un gruppo.

Alla base dei progetti educativi è necessario riconoscere la centralità della PERSONA, non un centro assoluto con il rischio della centratura autoreferenziale, ma al centro di una **relazione** " , in cui l'adulto impara a prestare attenzione anche alle proprie relazioni, ai vissuti emotivi e cognitivi che l'altro suscita in lui".

Fondare l'intervento educativo sui principi della centralità della persona e di una pedagogia attiva significa:

- Saper ascoltare

- Prestare attenzione
- Accompagnare a nuove forme di conoscenza

La scuola dell'infanzia allora diviene il luogo nel quale ogni bambino impara a conoscere se stesso e gli altri attraverso l'ascolto di sé e degli altri e inizia a conoscere e riconoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti esprimendoli e ad ascoltarli; dove riesce a fare esperienze cariche di significato e di messaggi educativi, divenendo attore e riuscendo a modulare in modo armonico la sua crescita. Diventa costruttore del suo sapere condividendo strategie con i suoi amici e gradualmente gli è permesso di "imparare a imparare".

- **La Comunità e il territorio**

La comunità della scuola non può essere considerata estranea a ciò che succede attorno ad essa. La nostra scuola è inserita in un contesto sociale più ampio e tiene conto di questo aspetto nella sua proposta educativa. La scuola intende quindi sviluppare rapporti di collaborazione con le altre realtà presenti sul territorio quali ad esempio: comunità parrocchiale, biblioteca, altre agenzie educative, diocesi, ecc.

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (I.R.C)

Nel quadro delle attività educative generali, la nostra Scuola si caratterizza per un'attenzione specifica ed originale nei confronti della religione cattolica: **questa dimensione costituisce l'aspetto qualificante del Progetto Educativo** della Scuola.

Tenendo conto che il sentimento religioso, la propensione alla spiritualità è molto forte nel bambino in modo innato. Proprio grazie alla suo essere "più piccolo" rispetto agli adulti, al suo essere abituato a affidarsi a qualcuno che si prende quotidianamente cura di lui, è naturalmente portato ad accostarsi alla dimensione di Fede. Anche la sua propensione a porsi domande su ciò che lo circonda e su ciò che accade, lo portano ad avere un atteggiamento aperto alla religiosità e al trascendente (spesso in modo molto più spontaneo rispetto agli adulti).

La dimensione religiosa, specialmente nella scuola cattolica, non è relegata all' "ora di religione", ma è vissuta nella quotidianità e permea tutte le attività.

"Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica (...) offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori."(Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e Obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il Primo Ciclo d'istruzione).

La proposta educativa della scuola, infatti, si fonda su una chiara visione cristiana dell'uomo per cui ogni aspetto dell'educazione e ogni momento dell'esperienza scolastica ricevono una loro caratterizzazione dal costante riferimento a Cristo e al suo Vangelo. Per questo sono previsti momenti specifici nei quali si insegnano al bambino determinati contenuti religiosi a partire da ciò che Cristo ha fatto e insegnato.

Sussidio fondamentale per le insegnanti è la Bibbia e i testi specificatamente pensati per l'Irc. La programmazione prevede 9 unità formative: Stare Insieme, il Senso della natura e del creato, Il Creato e il Creatore, I segni simbolo del Natale, Gesù e i suoi amici, la parole di Gesù, i segni simbolo della Pasqua, la preghiera di Gesù, la Chiesa. All'insegnamento si affiancano le esperienze educative e i momenti specifici durante i quali si dà la possibilità al bambino di tradurre in atteggiamenti e comportamenti religiosi quanto hanno appreso: **momenti preghiera, esperienze caritative** (soprattutto nei periodi dell'Avvento e della Quaresima) e **celebrazioni liturgiche** (alle quali sono caldamente invitate le famiglie: la celebrazione della S. Messa a chiusura dell'anno scolastico, ad esempio).

In questo modo si intende aiutare i bambini a pregare, intendendo questo comportamento come esperienza di dialogo con Dio e un incontro con Lui.

La famiglia è e rimane la prima scuola di preghiera: pregare in famiglia ha un valore unico ed irripetibile. E' importante che i bambini vedano gli adulti pregare e che questi preghino con loro, a cominciare dalla propria casa, così come è importante che non si crei una mentalità di delega che porti ad affidare esclusivamente alla scuola il compito di far pregare i bambini.

Le occasioni di preghiera sono varie e distribuite nel corso della giornata scolastica (all'inizio e fine della giornata e prima del pranzo) e qualsiasi altro momento lo suggerisca o lo richieda: esperienze di

stupore e meraviglia, momenti di gioia o di sofferenza, o momenti di silenzio.

Così come momenti di preghiera o di riflessione sono proposti anche per i genitori perché essi possano trovare nella scuola la possibilità di sostegno e di crescita della propria fede anche a favore della formazione religiosa dei propri figli